Anno IV 1851 - N° 16

L'OPINIONE

Giovedì 16 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Uffizio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 15 GENNAIO.

RIFORME AMMINISTRATIVE.

Nel progetto di legge per la riforma degli ordini amministrativi presentato dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati nella tornata del 2 dicembre scorso, viene rimessa alla competenza dei tribunali ordinarii la trattazione del contenzioso amministrativo tanto in materia civile, quanto in materia penale. La questione di attribuire al potere giudiziario la giurisdizione sul contenzioso amministrativo, che al modo espresso nel progetto di legge comprende facilmente tutte le controversie che possono nascere in materia di amministrazione pubblica, è stata messa in campo più volte, e specialmente dalle persone addette alle carriere legali, esperte nelle materie di diritto, ma poco versate nelle cose di pubblica amministrazione. Nessuno di coloro che conoscono l'indole e la portata delle controversie amministrative, non ha mai certamente osato sostenere sul serio una tale innovazione, molto meno poi si trovarono disposti a farlo coloro che avevano acquistata l'esperienza pratica degli affari amministrativi.

Leggendo l'esposto dei motivi, che precede il progetto di legge, si direbbe che l'unica difficoltà affacciatasi nella proposizione di cui si tratta, al suo autore, sia quella di una maggior lentezza nella trattazione delle vertenze, inconveniente che secondo l'autore stesso, sarebbe facile da evitarsi. Infatti questa obbiezione è così insignificante e superficiale, che non valeva guari la pena di rammentarla. Non regge nemmeno in tutta l'estensione, e nella pratica s'incontrano facilmente cause amministrative assai più involute delle civili, le quali non ostante l'apparente maggiore speditezza delle forme amministrative, si protraggono assai più delle ultime anche nei paesi ove il processo civile è ancora avvolto nelle oscurità e nelle complicate trafile e formalità di un sistema antiquato. La speditezza delle cause amministrative, sebbene in sommo grado desiderabile nella maggior parte dei casi, ed assai utile non è però tanto indispensabile, giacchè il complesso dell'amministrazione può camminare ugualmente quantunque in singoli casi siano ritardati ed incagliati i suoi provvedimenti.

Egli è l'indole stessa degli affari contenziosi nell'amministrazione pubblica che forma un insuperabile ostacolo alla loro trattazione nella via giudiziaria senza eccezione alcuna, e siamo convinti che ove la disposizione di cui si tratta passasse nella nostra legislazione amministrativa, ne nascerebbe un'immensa confusione negli ordini amministrativi, e se ora si va tentennando, non si tarderebbe a smarrire ogni sentiero. Non rimarrebbe altro che di ridurre l'idea del contenzioso amministrativo in termini assai ristretti, e per non cadere in distinzioni arbitrarie, si renderebbe necessaria una nuova legge che determini quei limiti, ed indichi esattamente i casi devoluti ai tribunali giudiziari a fronte di quelle controversie che devono rimanere di esclusiva competenza dell'autorità amministrativa.

Sotto questo aspetto l'enunciare semplicemente che il contenzioso amministrativo tanto in materia civile, quanto in materia penale, è rimesso alla cognizione dei tribunali non forma un provvedimento completo e soddisfacente, poichè rimane sempre la questione quali sono le controversie nate da atti amministrativi, quali sono le opposizioni che i privati possono fare a simili atti, che devono considerarsi come appartenenti alla sfera del contenzioso amministrativo e quali non vi appartengono.

Le legislazioni amministrative fatte giudiziosamente e con cognizione di causa mostrano una propensione a rimandare alla cognizione dei tribunali le controversie che nascono dagli atti dell'amministrazione pubblica, ma avendo dovuto riconoscere i limiti entro i quali era praticabile questo provvedimento, hanno sentito la convenienza, anzi la necessità di stabilire in modo chiaro ed esplicito una classificazione e distinzione di siffatte controversie; ma benchè in qualche caso siasi fatto molto in proposito, niuna è stata finora in grado di raggiungere lo scopo. Nei paesi ove l'amministrazione è molto progredita e sviluppata, le questioni sulla competenza amministrativa e giudiziaria sono all'ordine del giorno. L'immensa varietà e molteplicità delle controversie nate da atti di amministrazione pubblica sarà sempre un assoluto ostacolo ad una classificazione anche soltanto conveniente per la pratica ed accettabile, se non esatta. Quale debba essere la conseguenza di una legislazione, che non dà nemmeno un cenno di tale classificazione, è facile l'immaginarsi.

La Francia e il cessato Regno d'Italia furono i paesi, in cui il diritto amministrativo ebbe un più lato sviluppo e quelle legislazioni si accontentarono di accennare nelle singole leggi la competenza a giudicare nei casi prevedibili ed espliciti. Ordinariamente erano rimesse ai tribunali ordinari le questioni puramente basate sul diritto privato, e le procedure che toccavano al diritto penale. Tutte le altre questioni erano ritenute al foro amministrativo, e non si richiedeva perciò una maggiore distinzione per conoscere quello che era un atto esclusivamente amministrativo, e quello che cadeva nel dominio del potere giudiziario. Tale distinzione sarebbe però indispensabile ove venisse adottato il proposto progetto di legge; altrimenti potrebbe accadere che anche il più semplice atto amministrativo, per esempio la traslocazione di un impiegato venisse fatto oggetto di querela innanzi ai tribunali.

Le stesse prerogative reali sarebbero esposte ad essere impugnate dinnanzi ai tribunali, che in questo modo diverrebbero supremi arbitri non solo della giustizia e del diritto, ma anche delle istituzioni fondamentali del Regno e de' principii costitutivi della società politica. L'aggiunta « tanto in materia civile, quanto in materia penale » non risolve la difficoltà. Così l'autorità che non approva un contratto fatto dall'amministrazione di un corpo tutelato, s'ingerisce in un atto di materia civile, e la destituzione di un impiegato è certamente in molti casi una pena. Avrebbero le parti lese il diritto di querelarsi innanzi ai tribunali?

Per meglio dimostrare la necessità di una più esatta distinzione sarà conveniente di dare un'analisi degli atti amministrativi in genere. Questi si possono, con riguardo alla questione di cui si tratta, distinguere in cinque categorie:

1. Atti puramente amministrativi che non hanno alcuna influenza restrittiva sui diritti privati.

2. Atti amministrativi che modificano, per causa di vantaggio pubblico, i diritti privati.

3. Atti amministrativi che hanno influenza sulle relazioni personali degli individui, e che le modificano senza produrre una diretta limitazione dei loro diritti privati.

4. Atti nei quali l'amministrazione in qualità di corpo morale assume obblighi e diritti verso i privati, cadenti nel dominio della legge civile.

5. Atti che vestono il carattere di procedimenti penali verso i privati per trasgressione di regolamenti amministrativi in casi speciali ed espressamente contemplati dalla legge.

Se l'autore del progetto di legge ha inteso devolvere alla cognizione dei tribunali gli atti contemplati al N. 4 nei casi di controversia, e al N. 5 in tutti i casi, non troveremmo altro a dire se non che l'espressione «contenzioso amministrativo» è adoperata assai impropriamente, e che conveniva spiegarsi in modo più esplicito. Nel primo caso havvi una vera causa civile, nel secondo un procedimento penale; e non si saprebbe comprendere come sotto l'impero dello Statuto costituzionale, lo Stato negli affari che intraprende come un privato debba avere un foro privilegiato, nè come una certa classe di reati dovesse essere sottratta alla giurisdizione ordinaria.

Ma le espressioni di contenzioso amministrativo in materia civile e penale sono troppo generiche per qualificare esclusivamente gli atti classificati ai numeri 4 e 5. Dall'altro lato molte controversie possono nascere intorno ad atti di amministrazione pubblica, cui non può convenire nè l'una nè l'altra qualifica, cioè di civile o di penale, eppure sarebbero da rimettersi convenientemente alla decisione dei tribunali. Vogliamo citare ad esempio le contestazioni sul diritto di essere elettore politico.

Altre questioni possono invece essere miste come quella sulla cittadinanza, sul domicilio e simili. In tali casi la contestazione avrà necessariamente due fasi pregiudiziali, ciascheduna mancante di una esplicita soluzione legale. L'una verserà sul ritenere la controversia di materia civile o no; l'altra risguarderà la competenza a sciogliere questo dubbio. La legge non determinerebbe cosa si debba intendere per contenzioso amministrativo in materia civile, e il dubbio nascerebbe nella maggior parte dei casi; ma la legge non determina neppure l'autorità cui spetta a pronunciare questo dubbio. Quindi un vasto campo sarebbe dato all'interpretazione e a decisioni contradicenti; se c'imbarcassimo nella pratica con termini così indecisi la confusione negli ordini amministrativi sarebbe inevitabile. Se nelle cause di diritto privato la discrepanza dei giudicati in casi identici è un male, questo è pur tollerabile; nelle contestazioni amministrative, nelle quali havvi sempre impegnato un interesse d'ordine pubblico sarebbe una rovina; si avrebbe non la discentralizzazione ma l'anarchia amministrativa. Se passiamo ad esaminare gli atti indicati al numero 3 sembra cosa assai difficile il determinare se l'autore del progetto di legge abbia avuto l'intenzione di annoverarli, quando dassero luogo a controversia fra l'amministrazione pubblica e il privato, negli oggetti del contenzioso amministrativo, oppure abbia voluto considerarli in ogni caso come semplici atti amministrativi. Le questioni sulla cittadinanza, sul domicilio, quando questi sono contestati in relazione ad effetti risguardanti la pubblica amministrazione, sulla qualità di elettore politico, sull'eligibilità nei corpi comunali e provinciali, tutte quelle che risguardano la leva militare ed altre prestazioni militari, quelle intorno alla facoltà di esercitare professioni liberali, cioè di medico, o ingegnere, od anche intorno alla qualificazione per occuparsi dell'istruzione pubblica saranno considerati come oggetti di materia civile o come di pura competenza amministrativa?

Il progetto di legge non lo dice, e chi garantisce l'amministrazione pubblica, se una simile questione venisse portata ai tribunali da qualche individuo che si credesse leso nei suoi diritti, contro un decreto di competenza giudiziaria non impossibile, stante il tenore incerto della legge? Molte questioni di questo genere hanno uno strettissimo nesso colle risultanze dei registri dello stato civile. Nessuno vorrà togliere ai tribunali la cognizione della validità e delle risultanze degli atti relativi, quanto simili cose sono controverse fra privati, e non si vede ragione per sottrarle ai tribunali quando sono controverse colla pubblica amministrazione, perchè le massime per giudicarle sono sempre le stesse, e lo stato civile forma un ramo essenziale della materia civile. Ma si dovrà perciò rimettere la decisione su tutte le ulteriori conseguenze che derivano da una determinata posizione dello stato civile esclusivamente ai tribunali? Non lo crediamo, ma la legge secondo il progetto che abbiamo sott'occhio, lascia luogo al dubbio.

Gli atti contemplati al num. 2 sono i più importanti in materia di contestazione amministrativa, quelli che sono di maggiore aggravio ai privati, e intorno ai quali è necessaria un'efficace protezione contro gli arbitrii dell'amministrazione pubblica. Il rimettere simili controver-

RAPPORTO

Dell'Ingegnere Brunnel ai Direttori della strada ferrata di Genova

(*Continuazione, vedi il num. 7*)

Onde attivare i proposti piani inclinati, non v'è dubbio che non si debba far uso di un motore fisso, e credo fuor di questione che la più economica sorgente di cosiffatta forza motrice non trovisi nelle acque della Scrivia.

E qui sarebbe molto a proposito il ripetere le osservazioni accennate nella mia prima relazione in quanto che vi sono più modi di applicazione per questo motore, e si vanno tutto giorno facendo ed è probabile che siano per farsi altri miglioramenti in questi ed in altri ingegni per le strade ferrate, anzi che possiamo essere nella necessità di fare una scelta.

Con tutto ciò, se presentemente è mestieri che si ragioni d'un qualche modo, son portato a credere che pei rapidi fiumi inclinati da Pontedecimo alla sommità, non vi è cosa alcuna attualmente in uso, che riuscir possa più economica e al certo più semplice, quanto il sistema di contrappeso per cui una o più vetture atte a trasportar acqua discendendo una linea col semplice effetto di gravità traggon su per l'altra il convoglio, o una vettura, atta a trasportar acqua, vuota.

Il prossimo convoglio che discenda od una sola di queste vetture piena d'acqua, riportano allora indietro le ruote. Con leggiere e ben costrutte vetture i convogli non eccederanno le 25 tonnellate, nè sarà mai necessario che sorpassino 30 tonnellate, ossia 30,000 chilogrammi, e per attivarlo compreso il peso della corda, l'attrito, ecc., ecc. (la parte superiore essendo più rapida di quella a basso per bilanciare il peso della vis-inertiae, ecc., ecc.) vi vorranno, quando non siavi alcun convoglio che discenda, da 40,000 a 55,000 chilogrammi d'acqua in ragione del pendio. Queste vetture capaci d'acqua saranno sempre collocate al basso dei convogli, cioè dietro nella salita e davanti nella discesa, e siccome saranno munite da potenti freni i quali il peso medesimo delle vetture rende molto efficaci, e sarà anche molto facile a fare in modo che questi freni agiscano da per se stessi, sicchè venendo a rompersi la corda od a farsi troppo celere lo scendere dei convogli, rattengano le ruote; ne seguirà che potranno prevenire una pericolosa celerità nei convogli, offrendo i mezzi di regolarne la velocità con grande sicurezza e cautela. Qual mezzo economico di attivar la strada, l'acqua potendo aversi così facilmente, nulla v'è forse che possa superarlo.

Tra Pontedecimo e Genova si potrebbe servire, per porre in attività la strada, di locomotive o di macchine fisse; ma se di quest'ultime, è probabile che sia necessario averle a vapore, giacchè nella state è molto incerto trovar acqua abbastanza nella Polcevera, e temo che quella che si trasporterebbe dalla Scrivia non possa con vantaggio supplirvi.

I pendii non sono tali da impedire l'uso delle locomotive, e potrebbe aversi il coke ad un prezzo moderato; ma, se io mal non m'appongo nel supporre che stabilendo delle stazioni in varii luoghi intermedii, come Rivarolo e S. Francesco, rimpetto a San Quirico, con un ponte di comunicazione pei passaggeri sul fiume, come anche a Pontedecimo, verrebbe a formarsi su questo breve tratto un assai considerevol traffico pel quale si renderebbero necessarii frequenti convogli a bassi prezzi; giovrebbe riflettere se i principii pneumatici perfezionati recentemente in questo paese possono con vantaggio applicarsi.

Ho seguito molto attentamente la successiva introduzione di questo sistema, a cui volsi dapprima espressamente la mia attenzione colla mira di giovarmene nel caso nostro, ed ho fatto ripetuti esperimenti particolarmente sulla breve strada ferrata ultimamente fatta in Irlanda, e senza emettere alcuna generale opinione sull'efficacia di quel sistema sovra qualunque strada ferrata, credo che nel caso di cui trattasi non vi sia luogo a dubitare che non possa esser posto in opera con vantaggio.

La prima spesa è forse l'obbiezione principale, non potendo valutarsi a meno di lire 80,000 od 85,000 per chilometro a Genova; ma se vi fosse naturalmente un gran traffico su questa porzione della strada, credo che la sola economia del porla in attività sarebbe maggiore del 5 per 100 sopra quest'aumento di prima spesa, mentre la facilità di aver frequenti convogli nei di festivi od in alcune altre occasioni in cui lo richiede il commercio, tenderebbe senza fallo moltissimo all'incremento di cosiffatto traffico.

Egli è questo un sistema che rende perfettamente sicuro l'esercizio di una semplice via, non potendosi la forza motrice applicare a due convogli ad un tempo, sia nella stessa che nell'opposta direzione.

Se una sola via trovasi sufficiente, un risparmio di probabilmente circa lire 45,000 per chilometro, potrebbe ottenersi da ridursi dall'aumento di lire 85,000, rimanendo questo soltanto di lire 40,000, il quale non sarebbe di molto maggiore del primo costo delle locomotive e dello stabilimento di edifizii per esse e di macchine su questa porzione della strada.

Con una sola via pertanto, nel sistema pneumatico, si può stabilire che la prima spesa da Genova a Pontedecimo sarà incirca eguale a quella di una doppia via fornita a dovere di locomotive; mentre l'economia nell'attivare la strada sarebbe grandemente a favor del primo sistema, il quale offrirebbe pur anche grandi facilità per un traffico esercitato su breve tratto di paese qual è quello che è molto probabile esista o debba promuoversi nelle vicinanze di una grande città. Per altro io stabilisco nell'estimo una linea a doppia via posta in esercizio dalle locomotive, e accenno semplicemente questo sistema siccome applicabile, e avendo i suoi vantaggi; si è sempre in tempo a decidere se vogliasi adottarlo.

Nella galleria però, ove soprattutto si scelga la più lunga, non dubito punto che non sia il modo da preferirsi per attivare questa porzione della linea; in una galleria la linea della strada ferrata non va soggetta ad alcun disturbo.

Una sola via nel sistema pneumatico si può rendere perfettamente sicura; ed una grande economia effettuarsi non solo nelle spese dell'esercizio della strada, ma bensì anche nel primo costo; la riduzione della spesa della galleria se facciasi di soli 5 metri di larghezza e di 5 metri di altezza, dimensioni molto ampie nel caso nostro, non potrebbe valutarsi a meno di lire 200,000 per chilometro, e unitavi la metà della via permanente lire 230,000, delle quali diffalcando lire 85,000, aumento sul sistema pneumatico, rimarrebbe ancora di lire 145,000 per chilometro; la quale per due chilometri è di lire 290,000, somma che val la pena di essere risparmiata.

Dalla sommità fino a Serravalle la strada ferrata è sotto ogni aspetto adattata all'uso delle locomotive, e come tale e a doppia via l'ho considerata nell'estimazione e nel progetto dei lavori da me redatto; ma qui pure parmi che giovi riflettere, se attesa l'opportunità delle acque della Scrivia convenga trar profitto di un forza motrice così poco dispendiosa, e, quando dopo maturo esame venisse deliberato di valersi del sistema pneumatico, io credo che per questo tratto di strada possa bastare una sola via, il di cui costo primitivo, compresevi le macchine, non sarebbe al certo maggiore di quello che esige una doppia via con tutte le relative opere d'arte e la sua parte di provviste di locomotive; mentre nel porla in attività potrebbe ottenersi una grande economia. Al di là di Serravalle l'uso delle locomotive parmi il partito migliore.

(*Continua.*)

sie alla cognizione dei tribunali significa semplicemente rendere impossibile l'amministrazione pubblica. Per esempio, supponiamo il caso che un regolamento prescriva un *minimum* di larghezza per le strade pubbliche, e che si tratti di dare questa larghezza normale ad una strada già esistente e che non la raggiunge. Vi possono essere moltissimi casi in cui sia indifferente per quello che concerne la buona riuscita della strada, che l'allargamento segua dall'uno o dall'altro lato, o da tutti i due lati nello stesso tempo. L'amministrazione pubblica prendendo un partito, si espone all'opposizione del proprietario confinante alla strada che viene danneggiato. Volendo portare la contestazione ai tribunali oltre la difficoltà d'iniziare la procedura nella forma di una causa civile, è evidente che i principii del diritto privato sono inapplicabili al caso, e di natura affatto eterogenea.

L'idea della maggior possibile inviolabilità della proprietà privata indurrebbe a scegliere il partito che tocca i confinanti da entrambi i lati, come partito di equità. Ma se in questo caso la spesa è maggiore, l'equità fra i due contendenti condurrebbe ad un'ingiustizia verso il pubblico che sostiene la spesa e ne sarebbe maggiormente aggravato. I principii secondo i quali devono giudicarsi simili controversie di pubblica amministrazione sono ben diversi da quelli che reggono le controversie di diritto privato. La massima *Salus publica suprema lex esto*, giusta e imprescindibile nell'amministrazione, è una iniquità in materia civile e penale. Ora se si volessero rimettere simili controversie amministrative alla decisione dei tribunali, i giudici sarebbero costretti a rivolgere i loro studi anche alle materie amministrative. Il beneficio della separazione del potere giudiziario dagli altri poteri dello Stato sarebbe distrutto per una parte importantissima. E l'amministrazione pubblica sarebbe interamente sconsiderata, perchè in ultimo fine i tribunali dovrebbero attenersi nelle loro sentenze ai giudizii di periti; e a questi sarebbe devoluta la controlleria, anzi un potere discrezionale negli atti più importanti dell'amministrazione, mentre in realtà i periti potranno ordinariamente vantare cognizioni tecniche, ma saranno quasi sempre digiuni di cognizioni di pubblica amministrazione.

Questi atti, classificati al num. 2, sarebbero particolarmente quelli sui quali più importerebbe che venisse stabilita la giurisdizione del Consiglio di Stato, non soltanto come corpo consultivo, ma come vera istanza suprema nelle controversie amministrative. Siffatta istituzione sarebbe una efficace garanzia dei diritti privati contro l'arbitrio dei funzionarii: garanzia che un richiamo all'autorità superiore e al ministero non può offrire in egual grado, sia perchè il Consiglio di Stato è un corpo collegiale e perciò più maturale le sue decisioni, sia perchè le autorità superiori sono naturalmente propensi a sostenere gli atti dei loro subalterni, sia anche per considerazioni politiche inevitabili nei paesi costituzionali ove i ministeri hanno sovente un grande interesse di non inimicarsi un partito o qualche persona influente.

In quanto agli atti contemplati sotto il num. 1 daranno luogo difficilmente a contestazioni serie, ma nei rari casi in cui ciò accadesse non vi sarebbe neppure il più lontano fondamento per farne un oggetto di contestazione giudiziaria. Citiamo ad esempio una contestazione sopra confini territoriali fra comuni o Provincie, nelle quali l'amministrazione pubblica se non vi prende parte, abdica ad una essenziale sua attribuzione, e se vi prende parte, rende impossibile una decisione contraria al suo assunto.

Da questi cenni riesce facile il conchiudere che l'art. 15 del progetto di legge in discorso che fa rientrare la giurisdizione intorno al contenzioso amministrativo tanto in materia civile, quanto in materia penale nelle attribuzioni dei tribunali ordinarii è inapplicabile quando sotto l'idea di contenzioso amministrativo si vogliono comprendere tutte le controversie amministrative.

In caso diverso il progetto di legge non è abbastanza esplicito e completo, mancando ogni punto d'appoggio per determinare quali siano le controversie che devono considerarsi come spettanti al contenzioso amministrativo, e quali siano da trattarsi come semplici richiami contro atti amministrativi.

La difficoltà sembra per altro essere stata sentita dall'autore del progetto, poichè all'articolo 14 si fa una larga breccia al sistema dell'art. 15 coll'attribuire agli intendenti in materia d'imposte e di strade il diritto di dichiarare esecutorio, il provvedimento amministrativo, rimettendo però le parti avanti il tribunale competente, e col fare di esclusiva competenza amministrativa i provvedimenti sulle differenze che insorgono intorno alla qualità degli argini nei fiumi o torrenti.

Per ora ci limitiamo ad osservare che in materia d'imposte ci pare un'ingiustizia, o almeno una durezza non necessaria il disporre in via generica e senza distinzione che si debba prima pagare, e poi adire la via dei tribunali; che i casi di controversia amministrativa richiedenti un preliminare provvedimento non si limitano ai lavori stradali e ai pregiudizi recati alle strade con nuove opere; che vi sono molti casi, in cui l'amministrazione provvedendo in via preliminare pregiudica necessariamente la decisione giudiziaria; e che pure in molti casi le parti dovranno aver l'incomodo di una doppia procedura amministrativa e giudiziaria.

P. PEVERELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ogni giorno si sente ripetere il grido: riforme! riforme! eguaglianza di tutte le classi di cittadini in faccia alla legge! Abolizione dei privilegi! Ripartizione esatta delle imposte! — Ed ogni giorno vediamo muovere mille ostacoli contro i provvedimenti che mirano a cotesto fine, da coloro appunto che più soventi li invocano. Lasciando che altri ci spieghi come ciò avvenga, perchè non s'accolga il bene da chiunque sia porto, ci appaghiamo di notare il fatto, del quale la seduta d'oggi offerse novella prova.

Differita ad altro giorno l'interpellanza che voleva fare il deputato Brofferio sul riordinamento della Magistratura, continuò la discussione generale del progetto di legge per una tassa annuale sui corpi morali e sulle manimorte. È l'applicazione del principio che la proprietà deve sottostare ai carichi dello Stato in ragione della protezione che questo gli accorda, senza riguardo alla persona che la possiede; principio universalmente adottato dai popoli avviati alla libertà prima di noi; principio che introduce un utile miglioramento nella nostra legislazione, togliendo un'ingiustizia redata dal medio evo, un privilegio dannoso all'universalità dei cittadini, perchè affrancando dalle imposte i corpi morali e le manimorte, verrebbero a pagare per ciò che non posseggono.

Eppure una frazione della Camera non l'intese così. Il deputato Josti la combattè dicendola più utile in apparenza che in realtà; giacchè, a suo avviso, quanto si ricaverebbe dall'imposta nuovamente introdotta andrebbe sprecato tra le spese di esazione e di burocrazia; servirebbe al Ministero di mezzo di propaganda, dandogli modo a mantenere il suo esercito e le sue spie (*sic*), sarebbe infine origine di tanti mali, quanti non ne uscirono mai dal vaso di Pandora. Come ognun vede, il maggior merito di siffatto discorso non era la logica.

Tuttavia le parole del deputato Josti non rimasero senza eco. L'avvocato Michelini in parte le approvò; poi osteggiando la legge come insufficiente, dimandò riforme più radicali e fece presente il voto espresso da parecchi consigli divisionali per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Il dado era tratto, e il deputato Brofferio, senza porre altro tempo in mezzo, propose alla Camera un ordine del giorno, con cui eccitava il Ministero a presentare una legge su questo proposito.

La mozione era arrischiata ed inopportuna, perchè la Camera respingendo quest'ordine del giorno avrebbe pregiudicata la questione, accettandolo avrebbe deliberato con troppa precipitazione su di una grave materia.

Ma come dal male spesso viene il bene, ciò diede luogo al Ministero di spiegare la sua opinione su questo punto. Esso quindi dichiarò che non credeva utile e conveniente di procedere sommariamente all'incameramento dei beni ecclesiastici; che invece si occupava di un progetto ove fossero più equamente distribuiti, reputando assai meglio avere un Clero possidente, che stipendiato e ridotto alla condizione di quello di Russia. Coteste parole furono accolte con applauso dalla Camera intera e dal pubblico. Il deputato Brofferio, dopo alcune proteste rettoriche, ritirò il suo ordine del giorno.

La tempesta non era però dissipata e la legge correva tuttavia grandi pericoli. Josti voleva ancora se ne sospendesse la discussione fino all'epoca della disamina del bilancio di grazia e giustizia non che di quello dell'interno; e l'avvocato Mantelli sostenne anch'esso questo partito sebbene ieri avesse combattuta una proposta analoga del deputato Revel. Non è la prima volta che i membri della sinistra cadono d'accordo con quelli della destra.

Oltre a questo fenomeno, abbiamo osservato nel signor Mantelli una insolita tenerezza pel clero. Egli fece presente che ove avesse luogo un equo riparto dei beni tra il clero, il colpirlo di imposte sarebbe ingiusto perchè sarebbe come tassare il salario di un impiegato. Non rifletteva, o non voleva riflettere che l'imposta gravita sui fondi e non sugli individui, quindi nella distribuzione o nel riparto il carico cagionato da essa sarà calcolato; cosicchè senza imposta avrebbe 5, dovendo soddisfare a questa riceverà sei.

La proposta di sospensione trovò ben pochi fautori, quando fu messa ai voti: ma allorchè si chiuse la discussione generale, sembrò per un momento tornasse a far capolino nel primo paragrafo.

Mettendo in dubbio il significato dell'espressione *corpi morali e mani-morte* ancorchè nella scienza legale avesse un valore riconosciuto, e il Codice la dichiarasse a sufficienza, il dep. Valerio chiese se per corpi morali si dovessero intendere gl'istituti di beneficenza, gli asili infantili, le strade ferrate, la banca di Genova, e le società in accomandita. Proponeva quindi di nominare tassativamente ciò che s'intendeva sotto alla denominazione accennata, e di rimandare il paragrafo alla Commissione.

Qui vennero in campo le definizioni e le distinzioni; si osservò che corpi morali s'intendono quelli ove nessuno possiede in proprio, ma come individuo facente parte della società, che per corpi morali s'intendono quelli istituiti i quali hanno uno scopo permanente di esistere e sono posti sotto a speciale tutela del Governo; che invece i membri di una società in accomandita posseggono ciascuno una frazione dell'asse sociale ecc. ecc. Ma l'ora era tarda e la minaccia di un discorso di Michelini fece fuggire la Camera senz'aspettare l'autorizzazione del campanello, onde cotesto punto si lasciò a decidere nella seduta di domani.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. È qui morto il barone de Grènus, ricco cittadino, che lasciò la maggior parte delle sue sostanze alla Confederazione, per instituire un fondo di soccorso per i feriti ed i morti in difesa della patria. Il *Giornale di Ginevra* porge alcune interessanti notizie sul sig. de Grènus. La sua morte avvenne il 4 corr. gennaio, essendo egli in età di 65 anni. Egli era di carattere eccentrico; e possedeva una sostanza di 1,500,000 a 1,600,000 fr. Già ora sono quattro anni aveva disposto del prezzo degli stabili, che è di circa 400,000 fr. per l'erezione di varii stabilimenti che erano desiderati, sotto l'aspetto sanitario, nei quartieri della città di Ginevra. Del resto della sua eredità (circa un milione di franchi francesi) dispose per due terzi a favore della Confederazione per lo scopo suindicato, e per un terzo in varii legati, fra i quali 80,000 fr. a favore di instituti di beneficenza della città di Ginevra. = Il sig. de Grènus aveva fama di storico profondo, specialmente per ciò che riguarda Ginevra e Vaud. = Alla sua morte il sig. de Grènus era cittadino di Vaud, Berna e Neuchatel, avendo da gran tempo rinunciato espressamente alla cittadinanza di Ginevra.

FRANCIA

Parigi, 12 *gennaio*. L'Assemblea non tenne seduta oggi, giorno di domenica. Però la Commissione presieduta dal sig. De Broglie si riunì, ed il ministro dell'interno vi si recò esso pure onde dare delle spiegazioni intorno agli ultimi eventi.

I rappresentanti, membri dell'opposizione democratica si radunarono oggi in Assemblea generale nella sala di Lemardelay, via di Richelieu, per deliberare intorno all'attitudine che il partito deve prendere in questa lotta fra la maggioranza dell'Assemblea ed il Ministero. La sinistra non sembra abbia potuto accordarsi, e mentre una notevole frazione è determinata a stare cheta ed a lasciare che la maggioranza si laceri da sè, l'altra è di opinione che convenga prender parte ai dibattimenti e sostenere la prerogativa parlamentare. A questo partito si attiene la frazione della sinistra che riconobbe per capo il generale Cavaignac, il quale in un con Lamoricière e Leflo, cerca di trascinare a sè il generale Changarnier. Questi era molto irritato della misura presa contro di lui dall'Eliseo, e ci volle tutta l'influenza che esercita sopra di esso la famiglia Rothschild, per indurlo alla moderazione.

Il *Bullettino di Parigi* riferisce correr voce che il generale Reibell, autore delle istruzioni pubblicate dalle *Patrie* sarà rivocato, e surrogato dal colonnello de Cotte, nominato generale di brigata.

Alla Borsa si diceva che il Presidente della Repubblica, onde non esporsi ad un rifiuto, rinuncierebbe all'aumento della sua dotazione. In tal caso i bonapartisti porrebbero in esecuzione il loro progetto d'una sottoscrizione volontaria, onde surrogare la dotazione.

La seduta dell'Assemblea di ieri terminò colla reiezione della proposizione presentata dal signor Crestin, il cui scopo si era di nominare una Commissione composta di 25 rappresentanti, perchè avvisasse ai mezzi di mettere la legislazione attuale della Francia in armonia colla lettera e lo spirito della costituzione.

Nella stessa seduta, il sig. Larochejaquelein, presentò una proposizione per la modificazione della legge elettorale del 31 maggio.

AUSTRIA

Vienna, 11 *gennaio*. Il Ministro per l'Agricoltura e le Miniere ha disposto perchè al congresso daziario intervengano 12 agronomi come rappresentanti degli interessi dell'agricoltura, fra i quali anche due italiani.

Si dice che quando giungerà il principe Schwarzenberg incomincieranno le trattative fra esso e il nunzio apostolico per l'evacuazione o almeno per la riduzione delle truppe nelle legazioni. Gli Statuti del Regno Lombardo Veneto sono sotto il torchio. La prima a comparire sarà l'organizzazione giudiziaria. Pare che questa non sarà molto diversa da quella delle altre provincie ma il giurì, che è già in attività in altri paesi della Corona, sarà fatto dipendere in Italia da ulteriori esperienze. Anche l'oralità e la pubblicità sarà introdotta soltanto in affari criminali. Il Senato in Verona si scioglie, e formerà una parte della Corte di Cassazione qui a Vienna. In suo luogo si formeranno quattro Corti d'Appello a Milano, Venezia, Brescia e Verona.

Il tribunale militare di Praga ha pubblicato altre sentenze per la congiura del 10 maggio 1849 fra le quali 4 di morte e le altre di carcere più o meno lungo. Le sentenze di morte furono commutate.

Da Insbruck si scrive alla *Gazzetta Costit. di Salisburgo*: In Alfers, comune di montagna situato a mezzodì di Bresciannone accade quello che altre volte si era verificato nel Zillerthaler. Molti della comune non vogliono più sapere di un parroco cattolico. Qualche tempo fa si fece il tentativo di mandar in aria la casa parrocchiale, ciò che fortunatamente non riescì. Allora il consistorio richiamò immediatamente il curato e il suo assistente da Alfers, colla dichiarazione che non avrebbe più mandato alcun prete in quel paese. Solo dietro urgenti preghiere di altri abitanti il concistorio rinvenne dalla sua determinazione. Come questa gente siano venute nelle idee dei Zillerthaler è tuttavia un enimma. Si dice che al tempo dell'emigrazione di questi ultimi (essi erano passati tutti al protestantismo e furono costretti dal Governo ad emigrare in Prussia) due dei medesimi si erano trattenuti, l'uno a Emerberg e l'altro ad Alfers per far proseliti e che sembrano aver raggiunto il loro scopo.

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Vienna, 9 *gennaio*. I discorsi di questa capitale si aggirano su due punti, cioè sul rendiconto del Ministero di finanza che finalmente comparve ieri, e sulla nuova tariffa doganale che dovrebbe andare presto in attività.

Quel rendiconto generale del Ministro che riguarda i mesi di febbraio, marzo ed aprile 1850 dà un nuovo *deficit* di L. 55,755,393 austriache, risultato che naturalmente scosse sfavorevolmente gli animi, e che fece salire l'argento al 31 per 100.

L'Ungheria sotto l'attuale paterno regime, diede quasi nulla, anzi nulla affatto in confronto dell'epoca dell'anti marzo, ciò che prova essere dessa ridotta all'estrema miseria.

Anche i dazii, il sale e le dogane offrono meschini risultamenti nel suddetto rendiconto, e ne conseguita trovarsi l'industria nazionale austriaca ben bassa. Curiosa è la spesa ivi esposta di L. 8000 occorsa per la Camera dei Deputati mentre non ebbimo nel 1850 come non abbiamo attualmente nè Camera, nè deputati, ma soltanto una promessa costituzione non vincolata all'epoca di attuazione. Sarebbero L. 33,000 all'anno sprecate per un titolo senza titolo.

Il progetto della nuova tariffa doganale del Ministro Bruck, il quale è una transazione dal sistema proibitivo a quello protezionista, scosse forte i commercio, e massimamente gl'industriali che lo vogliono avversare decisamente.

Essi temono di andarne sagrificati, e non riflettono che all'ombra di 37 anni di un sistema proibitivo, 37 anni di privilegio, essi vivendo agiati, non spinti a rivaleggiare colle estere nazioni, l'industria austriaca anzi che progredire di pari passo colle medesime, indietreggiò al punto di perdere quasi interamente il mercato del Lombardo-Veneto, non che altri dell'impero. Ma così è: qui si vogliono ad ogni costo conservare le rancide anticaglie.

GERMANIA

Una colonna dell'armata d'esecuzione austriaca che si reca nell'Holstein è entrata sul territorio annoverese.

Le notizie giunte da Kiel permettono di sperare che la luogotenenza dei ducati, facendo una giusta considerazione intorno alla situazione delle cose, si sottoporrà alle esigenze dei commissari federali. Ciò è tanto più probabile, dacchè la notizia data da alcuni fogli tedeschi che il Governo britannico aveva protestato contro l'intervento della Prussia e dell'Austria nei ducati, è priva di fondamento. È vero che è arrivato a Berlino una nota del *Foreign Office* concernente l'affare dello Schleswig, ma essa non contiene una protesta, anzi è un assenso. — I commissari, dicesi, esigono dalla luogotenenza una sommissione assoluta e senza condizioni. (*Corrisp. litogr.*)

Ecco il testo della risoluzione presa il 28 dicembre dalla Dieta di Francoforte relativamente alle stipulazioni di Olmütz:

» La Dieta crede di doversi astenere di proporre la sanzione esplicita delle stipulazioni di Dresda e decide:

» La Dieta, apprezzando secondo il loro merito i passi fatti dal Governo austriaco per mantenere la pace in seno alla Confederazione germanica, accorda, sotto riserva della competenza e dei diritti della Dieta, alla corte presidenziale dell'Austria i pieni poteri per regolare gli affari indicati nelle stipulazioni di Olmütz, e ciò in conformità alle leggi federali e alle risoluzioni che la Dieta ha già prese riguardo ai suddetti affari. Per ciò che concerne l'articolo della convenzione di Olmütz, la Dieta spera che le risoluzioni che verranno prese nelle conferenze di Dresda saranno sottoposte alla Dieta in quanto che siano di competenza della suprema autorità federale, onde possano essere promulgate come leggi federali nella via costituzionale. »

PRUSSIA

Berlino, 9 gennaio Il discorso pronunciato ieri dal sig. Manteuffel nella seduta della prima Camera degli Stati combinato cogli articoli dei giornali che domandano una revisione della Costituzione richiamano l'attenzione sui progetti del Ministero a questo riguardo. È certo che il buon accordo non potrà mantenersi per lungo tempo fra la Camera e il Governo, e così sarà necessaria la dimissione del ministero o uno scioglimento della Camera. Ma il sig. Manteuffel è deciso di non ritirarsi innanzi ad un voto di sfiducia della Camera dei Deputati, ma piuttosto di scioglierla. Ma allora quale sarebbe il risultato delle nuove elezioni? Non farebbero che aumentare le forze dell'opposizione, benchè il diritto elettorale sia stato ristretto! Sarebbe quindi necessario far luogo a nuove restrizioni. Il Governo dicesi, ha il progetto di ristabilire gli Stati provinciali, sotto una forma, che li ponga in armonia colla nuova Costituzione. Dipenderà allora dal Governo di stendere insensibilmente i poteri di questi Stati in modo che la Costituzione cada a poco a poco, e che le Camere si trovassero ricondotte alla condizione che la Dieta aveva introdotto mediante la patente del 7 febbraio 1847.

Il sig. Manteuffel si è pronunciato formalmente in questo senso parlando ad una persona di sua confidenza.

Il conte di Westmoreland ambasciatore inglese partirà alla fine del mese per il suo nuovo posto a Vienna. Il sig. Manteuffel ritorna domani a Dresda per trattare ancora una volta col principe di Schwarzenberg, e vi rimarrà per due giorni.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Kiel, 7 gennaio. I Commissarii federali richiedono la riduzione dell'esercito dei Ducati a 12000 uomini, l'evacuazione della fortezza di Rendsburg che sarà occupata dalle truppe austriache, e la dimissione della Luogotenenza. Questa sarà rimpiazzata da una Commissione di governo composta esclusivamente di holsteinesi.

TURCHIA

Il Governo Ottomano ha adottato e pubblicato un Codice di Commercio il quale è la copia esatta della prima e terza parte del Codice Francese, relativamente al Commercio in genere, alle società ed ai fallimenti. Non vi furono fatte che le modificazioni volute dalle leggi e regolamenti dell' Impero Ottomano. La quarta parte che tratta dell'organizzazione dei Tribunali di Commercio fu pure modificata per lo stesso motivo. Per ciò riguarda la seconda parte, relativamente al commercio marittimo ed alle assicurazioni, malgrado la sua molta importanza, fu giudicato che per ora non poteva essere presa in considerazione.

SPAGNA

Madrid 3 gennaio. Nella seduta d'ieri tenutasi dal Senato il ministero fu interpellato intorno ad un articolo comparso nel giornale di Parigi, l'*Assemblée Nationale* che conteneva diversi aggravii a carico del generale Espartero quando era reggente di Spagna, e de' suoi ministri, e in ispecie intorno ad un tentativo di effettuare un imprestito nell' interesse personale del reggente. A queste interpellazioni fatte dal generale Infante e dal generale Ferrer risposero il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, che dichiarò, essere una calunnia l'articolo dell' *Assemblée Nationale*.

AMERICA

Il *Daily News* contiene la seguente corrispondenza da Buenos Ayres in data 6 novembre: I fallimenti e sospensioni di pagamenti continuano a Buenos Ayres e ammontano già a due milioni di lire sterline. La guerra che si temeva imminente col Brasile, cagionava grande ansietà ed era argomento delle voci le più contraddittorie. Agli uni Rosas annuncia che la guerra è già dichiarata, ad altri assicura che non ha alcuna idea di voler fare una campagna, e che le dimostrazioni nelle Camere rappresentative e nelle contrade di Buenos Ayres non devono essere considerate come cosa seria. Qualunque sia la vera intenzione del dittatore, i preparativi di guerra vengono spinti con grande prontezza, ma anche con gran segretezza. Si fabbricano affusti per l'artiglieria, mentre si assicura che i legnami vengono disposti per costrurre dei vagoni.

La casa Costi e Comp. ricevette una gran quantità di bombe e di munizioni mediante un vascello commerciale di Anversa, il giorno 18 ottobre. Si assicurava che durante il suo soggiorno a Rio, il generale Guido venne ad un accordo coll'incaricato d'affari di Napoli, e fece un contratto per la spedizione di 5000 siciliani a Buenos Ayres. Le condizioni di questa convenzione non sono ben conosciute; si sa solamente che i volontari dovranno essere giovani robusti, abituati al servizio militare, e che dopo la guerra riceveranno una rimunerazione in terre. Le spese del passaggio saranno sostenute dal governo napolitano. Il contratto fu mandato verso la fine dello scorso luglio da Guido a Buenos Ayres ed ottenne l'approvazione di Rosas, fu retrocesso a Rio, e l'incaricato d'affari di Napoli si mise tosto in viaggio per la sua patria, onde mandare ad effetto la convenzione. Si parlava di un altro contratto, secondo il quale alcune migliaia di volontari irlandesi sarebbero arruolati e trasportati a Buenos Ayres. Questi arruolamenti di soldati europei non sembrano in armonia col sistema americano proclamato da Rosas. Il dittatore manda continuamente munizioni di guerra a Cerrito; 6000 uniformi erano stati completati per i soldati di Oribe, fratello del così detto presidente della repubblica orientale.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 10 gennaio. La Magistratura Romana creazione del francese Oudinot, ordinò che nelle scuole di filosofia elementare (Dio sa qual razza di filosofia vi s'insegna) fosse costrutta una cappella perchè nei di festivi potessero gli alunni ascoltarvi la messa ed il catechismo. L'inaugurazione ebbe luogo con molta pompa, e fu fatta dal Car. Vicario.

I professori di quella scuola posero una lapide marmorea che tramandasse ai posteri il nome degli amministratori romani autori di tanto beneficio.

Ancona, 7. — (Carteggio del Costituzionale). Non saprei dire di questi disgraziati paesi notizia che valga la pena d'essere scritta. Tutto resta nello *statu quo* nè v'è alcun benchè minimo segno della attuazione delle nuove leggi. Le sole novità del giorno sono quelle della Censura, la quale ultimamente ha colpito il prof. Monti, uomo di grande celebrità fra i dotti, come medico delle carceri.

PARMA

Un Decreto ducale del dì 11 gennaio cambia il nome di capi di dipartimento agli attuali titolari in quello di *Ministro di Stato*. I dipartimenti sono tre; degli affari esteri; di grazia, giustizia e buon governo dell' interno e delle finanze.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 genn. — Presid. del cav. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 2.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il segretario Airenti legge il solito sunto delle petizioni.

Il deputato Sauli Maria Franco dimanda un congedo di alcuni giorni che la Camera accorda.

Il deputato Elena presenta la relazione del bilancio di agricoltura e commercio.

Il Presidente. L'ordine del giorno recherebbe le interpellanze del deputato Brofferio al Guardasigilli sul riordinamento della magistratura Giudiziaria: ma veggendo del tutto sguernito il banco dei Ministri dimando se non sarebbe miglior cosa protrarre queste interpellanze all'epoca nella quale si discuterà il bilancio del Dicastero di Grazia e Giustizia.

Brofferio. Io non ho sicuramente difficoltà a protrarre queste interpellanze semprecchè a questo però si lasci luogo in un qualche giorno prima che scada il triennio dopo del quale la Magistratura giudiziaria diverrà inamovibile, giacchè se si aspettasse dopo quest'epoca le interpellanze diverrebbero inutili.

Dopo alcune parole dette dall' onorevole Ministro d'agricoltura, commercio e marina si stabilisce di protrarre le interpellanze e di porre il bilancio di Grazia e Giustizia all' ordine del giorno subito dopo discussa l'attuale legge sulle manimorte e quella dei trattati colla Francia.

Seguito della discussione sull'imposta da attribuirsi alle manimorte.

Josti. Io sorgo a combattere il progetto di legge a noi sottoposto ed i motivi che mi consigliano precipuamente una tale opposizione sono: primo perchè la legge sembrami appoggiata a ragioni irragionali ed ingiuste, secondo perchè il ricavato dell'imposta sarà io ne sono sicuro illusorio, non porterà che un maggior aggravio ai contribuenti, e terzo perchè questa legge tornerà pregiudiziale a quelle più utili riforme che ponno farsi su questo argomento delle manimorte.

Il Ministero e la Commissione hanno accampato un motivo di giustizia come fondamento alla legge e dissero che se le proprietà private erano soggette ad un imposizione che periodicamente si aggrava sulle stesse in occasione cioè di vendita e di trasporto, era naturale che si aggravassero anche le proprieta delle mani morte che per la speciale loro natura a queste vendite ed a questi trapassi non vanno soggetti.

Ma tale argomento tratto dall' uguaglianza è evidentemente falso giacchè spingendolo a tutte le sue conseguenza si dovrebbe pur dedurre che i preti, i quali non ponno prestare in natura od effettivamente il servizio della Guardia Nazionale dovessero sostituirvi un' altra prestazione in danaro od altro, e questo ognuno ben vede che non sarebbe giusto nè possibile. Si deve da ognuno cavare ciò che è consentaneo alla sua natura, e la legge attuale sulle mani-morte, considerata come conseguenza di un principio d'eguaglianza, è un errore ideologico, una falsa applicazione del principio d'eguaglianza suddetta. Le mani-morte concorrono e debbono concorrere a sostenere i pesi dello Stato, ma vi debbono concorrere in un modo loro proprio, in quel modo col quale gli altri non ponno concorrervi.

Le proprietà delle mani-morte sono parte del patrimonio dello Stato e della società, ed al quale si può metter mano ogni qualvolta se ne presenti un grave ed urgente bisogno, e diffatti nell'anno 1789 si ebbe ad usare una parte di questi beni per sostenere la guerra dell'indipendenza.

Il Governo nei suoi bisogni ha sicuramente diritto d'imporre le gravezze, ma nel modo che adesso le propone tanto vale il dire che vuole perchè vuole, e senza dar ragione del miglior modo di addivenire al medesimo risultato. Osserva che gl'istituti di beneficenza, le opere pie ed i comuni sone anche troppo poveri e pieni di bisogno per cui ad ogni momento devono ricorrere per soccorsi al Governo: si ridurrebbe dunque la cosa a spogliare un altare per vestirne un altro, giacchè è naturale che se a questi corpi morali, già bisognosi di soccorso, si addossano nuovi pesi, sarà pur necessario aumentare quei soccorsi che adesso si danno in una somma minore.

Il Ministero non vede se non il vuoto delle proprie casse e non pensa che a colmarle, ma noi che oltre delle casse del Governo abbiamo sott' occhio il bisogno ed il miglior essere di tutto lo Stato possiamo forse adottare sì facilmente quelle misure per le quali si giunge a colmare un buco facendone un altro? Qual' uso faranno mai i comuni della libertà loro data se vengono tolti i mezzi di renderla fruttifera?

L' onorevole signor Cavour rispondendo alle interpellanze dell' onorevole Menabrea si dimostrava disposto a soccorrere ad alcuni parroci chè sono bisognosi; ma io vedo che nel bilancio sta scritta la somma di L. 633,956 per titolo di soccorso al clero, ed io dimando perchè il Governo s' ingerisce in questo, perchè non si lascia che l' equiparazione fra i troppo ricchi ed i troppo poveri si faccia senza di esso: perchè questo inviluppo di imporre prima e di soccorrere dopo, io temo che siavi in questo un tranello, un giuoco di bussolotti; un nuovo modo di stipendiare una caterva di satelliti del potere che avranno per sola missione di far la propaganda in pro' del Governo.

Conchiude il suo discorso lamentando questa smania di porre le mani su ogni ultima risorsa che può avere il Governo in un caso di estremo bisogno, e dice che quando tutto sarà esaurito il Governo non potrà che trovarsi in condizioni assolutamente disperate.

Michelini insiste sul bisogno delle riforme radicali ed insinua l'utilità dell' incameramento dei beni ecclesiastici: dichiara che intaccando colle incessanti leggi finanziarie le sorgenti della pubblica ricchezza, si lasciano intatte le dovizie soverchie del Clero che tutti riconoscono soverchie, tutti meno pochissimi gran dignitari nel Clero medesimo. Tocca al desiderio espresso da vari Consigli divisionali, fra cui accenna specialmente quello di Cuneo perchè i beni ecclesiastici siano incamerati: accetta però la presente legge giacchè è temporale, e non impedisce le più utili e più radicali riforme che il paese attende. Si astiene dal fare interpellanze o mozioni sull' argomento dell' incameramento dei beni amando di poter dire al Ministero » non rispondete ma fate. »

Bellono riconosce i bisogni del pubblico erario e quindi si dichiara inchinevole ad approvare le leggi di finanza che saranno presentate, ma trova di criticare in qualche modo il fondamento della presente legge, trovando leso il principio d'uguaglianza a cui la si vorrebbe appoggiata, e per cui troverebbe necessario di fare distinzioni fra l'uno e l'altro di questi corpi morali che tutti comprendonsi sotto il nome di mani morte.

Arnulfi, R. Commissario, sostiene il principio generale dell' applicazione della tassa a tutti i corpi morali, e non negando che alcuni siano meritevoli d'eccezione dice che a questi hanno provveduto nel progetto di legge e il Governo e la Commissione.

Brofferio. Qualunque sia la divisione politica che esiste fra di noi, in un pensamento unico siamo tutti d'accordo che è quello di promuovere le riforme amministrative e legislative di cui il nostro paese ha d'uopo. Ed anche il Governo divide questo nostro pensamento, imperocchè io sentii più volte partire dal banco dei Ministri promesse di pronte e libere riforme. Ma pure ogni nuova legge che ci viene presentata ci dimostra che a queste riforme noi ci avviamo con passo sì tardo che è dubbio se arriveremo mai. La legge attuale tende ad imporre una tassa sulle manimorte. Ma dovranno elleno durar sempre queste manimorte? Eppure quando trattossi della legge sulle immunità ecclesiastiche io sentii promettere una serie di altre leggi che pur sarebbero necessarie per redimerci da ogni soggezione a Roma. Perchè dunque non ci vennero codeste leggi presentate? Io fo plauso alle cose dette dai deputati Josti e Michelini, ma pur troppo io temo che i loro discorsi non otterranno altro che di essere inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*.

Perchè dunque continuerà il Piemonte ad essere gravato, divorato da tanti conventi, monasteri, canonicati, prebende, quando pur si predica che noi siamo al verde di danaro, e occorrono sacrifici immensi per l'andamento dello Stato? E perchè si vorranno sempre opprimere di nuove imposte i contribuenti per risparmiare ciò che a nulla o a pochissimi giova? Pensino a ciò i signori Ministri e ricordino come da tanti Consigli divisionali e municipali sia loro venuto eccitamento per provvedere a questa enorme anomalia — Io intanto invito la Camera a dare al Governo nuovo impulso e perciò prima che si chiuda la discussione generale sulla presente legge io propongo di votare il seguente ordine del giorno.

» La Camera invitando il Governo a presentare una legge sull' incameramento dei beni ecclesiastici, passa alla discussione degli articoli ».

Cavour, Ministro: La proposta dell' onorevole deputato di Caraglio esige per parte del Governo delle precise spiegazioni. Il Governo non rifugge dal darle. Mi duole soltanto che sia assente il Ministro del Culto, al quale più che a me spetterebbe di trattare questo argomento. Dirò per altro che il Ministero espresse altra volta per organo mio le sue intenzioni, e fu quando rispondendo ad un Deputato della Savoia, il quale chiedeva speciali disposizioni pel Clero del suo paese, io dissi che era intenzione del Governo di usare una parte delle sostanze possedute dal Clero per far sparire le ineguaglianze troppo grandi che attualmente esistono nelle dotazioni dei membri di esso. Ciò che allora io dichiarava indirettamente, dichiaro adesso in modo categorico. Dichiaro però nello stesso modo che il Governo non crede nè opportuno, nè utile di procedere in via sommaria all'incameramento dei beni ecclesiastici; egli crede miglior partito il fare un più equo riparto di essi, e di ciò si occupa alacremente. Perchè questa operazione sia fatta colla debita esattezza occorrono dati precisi. Io non sono perfettamente al fatto di questo affare estraneo al mio ministero; ma posso però assicurare che il lavoro è molto inoltrato, e che fra poco si potrà procedere a definitive misure.

Ripeto, però che l'incameramento assoluto di tutti i beni del clero mettendo i preti a salario è una misura che il Ministero crede contraria al vero interesse dello Stato. Egli crede che sia meglio avere un clero moderatamente possessore, che un clero stipendiato e quindi nell' assoluta dipendenza del potere politico. Egli non vorrebbe che esso possedesse immense ricchezze come in Spagna, ma stimerebbe egualmente contrario all' interesse della società che i preti diventassero funzionarii governativi come in Russia (*applausi*) Noi desideriamo un miglior riparto dei beni ecclesiastici, ma vogliamo il clero libero, indipendente come ogni altra classe di cittadini.

Per la quale ragione il Ministero si oppone all' ordine del giorno proposto dal deputato Brofferio ed invita la Camera a respingerlo (*approvazione*).

Il Presidente. Io osservo che la proposizione del dep. Brofferio racchiude una massima legislativa e a termini del Regolamento non potrebbe votarsi senza che sia prima passata per gli uffici. Mi pare quindi che questa discussione non possa aver seguito.

Mellana. Io mi oppongo alla proposta del deputato Brofferio, ma per motivi diversi da quelli addotti dal sig. Ministro. Io trovo che bene avvisarono i Consigli Divisionali e Municipali eccitando il Governo all'incameramento dei beni ecclesiastici. Ma la Camera non deve con suo

voto menomare il diritto di iniziativa che spetta ad ogni deputato di proporre una legge. Ed io vorrei che questa ragione che espongo, fosse dai miei amici ascoltata senza cercarne altre. Avvertano essi bene che dopo le cose testè dette dal Ministro, non è prudente lo spingere la Camera ad emettere un voto solenne, il quale pregiudicherebbe la questione e forse in un senso diverso da quello che noi desideriamo.

Valerio L. sostiene che la mozione del dep. Brofferio viene a proposito in questa discussione, perchè se il principio da lui propugnato venisse accolto, forse renderebbe inutile la tassa di cui ci occupiamo, ed in ogni caso sarebbe utile che la massima fosse decisa, perchè da essa dipenderebbe il decidere se i beni del clero siano o no imponibili. Del resto egli dichiara associarsi e far plauso alle idee in proposito emesse dal ministro Cavour.

Demarchi: Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Brofferio: Si è detto che la mia proposta era inopportuna, ma io osservo che non è una legge che io proposi bensì un invito al Ministero, e di simili atti gli antecedenti della Camera offrono ripetuti esempii; nè può dirsi che con ciò si rinunci alla prerogativa che spetta ad ogni deputato di propor leggi. Disse il sig. Ministro Cavour che io non usai la discretezza dei signori Josti e Michelini, ma io gli rispondo che agli uomini politici qualche volta è dovere l'essere indiscreti, e se questa massima fosse stata seguita in altri tempi forse altri sarebbero i destini d'Italia. Si disse che dei preti non si vogliono fare dei satelliti del Governo, ed io rispondo che qui trattasi di uomini che si credono un potere speciale nello Stato e conviene disingannarli; che posseggano come tutti gli altri cittadini nulla osta, ma non siano proprietarii *come* preti bensì proprietarii *quantunque* preti: qui stà la quistione.

Del resto, quest' idea della dipendenza del Clero dal potere politico non mi spaventa, perchè nel potere politico io riconosco sempre la rappresentanza dello Stato, e vorrei che nessuno potesse attentare alla di lui supremazia. Perchè il potere politico può opprimere oggi e liberare domani. E da ciò si vedrà che io sono più governativo di qualche ministro. Le dichiarazioni del ministro Cavour io le accetto, perchè almeno mi promettono un miglioramento; e la mia proposta avrà questo vantaggio, di aver provocato una promessa che tranquillerà alquanto il paese. Salvo pertanto tutte le mie riserve, io ritiro la mia proposta (applausi).

Mellana: Se noi dobbiamo avere come cittadini dei grandi principii, ed attenerci ad essi, come legislatori dobbiamo cercare e chiedere quello che si può ottenere, e però io ripeto che era imprudente il provocare attualmente dalla Camera un voto che non sarebbe stato favorevole al principio nostro.

Brofferio risponde non potersi nè doversi proclamare quale sarebbe stato il voto della Camera poichè non fu emesso. Egli ritiene che sarebbe stato consentaneo ai principii di giustizia e di libertà.

Josti propone un ordine del giorno tendente a sospendere la discussione della legge attuale fino a che siano discussi i bilanci dell' interno e del Ministero di grazia e giustizia, e fino a che sia presentata la riforma oggi promessa dal Ministero.

Il R. Commissario si oppone alla proposta dilazione.

Mantelli dichiara che ieri ha combattuto la sospensione proposta dal deputato Revel, ma oggi appoggia quella proposta dal dep. Josti che muove da altri principii.

Valerio appoggia la sospensione.

Parina P. osserva che si è confuso finora la cosa ossia i fondi sui quali graviterà l' imposta, colle persone che li possedono. La ragione della beneficenza che vuolsi accampare a favore di alcuni luoghi pii potrebbe collo stesso diritto essere accampata da molti privati, e allora l' applicazione del principio diverrebbe impossibile. Egli crede che nulla osti alla approvazione della legge.

Mellana si oppone alla sospensione osservando che la perequazione dei beni del clero promessa dal Ministro è operazione lunga e che non potrà essere messa in attività, che ad epoca lontana.

Miglietti osserva che il Ministro non ha detto che si lascierà al clero la sola parte necessaria de'suoi beni, ma che quei beni saranno più equamente ripartiti; quindi non valgono le ragioni, che per sospendere la discussione si vollero trarre dalle nuove condizioni nelle quali il clero si troverà. Quanto ai corpi morali, e massime ai Comuni, egli osserva che l'imposta non graviterà che sui ricchi, dei quali ve ne sono, e fa rimarcare che se anche alcuni Comuni dovessero aggravare i contribuenti per pagare la tassa, quei contribuenti sarebbero sollevati di altrettanto che dovrebbero pagare al Governo.

Josti e *Michelini* parlano nuovamente per sostenere la proposta di sospensione.

L' ordine del giorno del dep. Josti messo ai voti viene respinto.

La Camera decide passare alla discussione degli articoli e il Presidente dà lettura del primo (V. *Opinione* d' ieri).

Valerio L. chiede che cosa s'intenda per corpi morali e se in questa denominazione si comprendano le strade ferrate, le Banche, la Cassa di risparmio e gli asili infantili. Egli propone che a togliere gli equivoci si rimandi l' articolo alla Commissione onde faccia un' enumerazione tassativa degli stabilimenti che dovranno essere colpiti dalla tassa.

Il Ministro dell' interno dice che i corpi morali sono quelli che sono soggetti alla tutela del Governo per l' amministrazione della propria sostanza.

Il ministro Cavour osserva che la Banca e le strade ferrate, sono pel privilegio di cui godono, gravate di una tassa molto superiore a quella cui andrebbero soggette per la presente legge.

Il Ministro dell' interno dice che i corpi morali sono quelli che hanno in se stessi una causa perpetua di esistere.

San Martino dice che sono corpi morali quelli nei quali gli individui nulla posseggono, ed il patrimonio appartiene all'ente morale.

Valerio osserva che la divergenza di opinioni fra il sig. Ministro dell' interno ed il suo primo ufficiale nella definizione dei corpi morali è la miglior prova dell'opportunità della sua proposta che l'articolo sia rimandato alla Commissione e meglio chiarito. Egli poi insiste specialmente sulla sconvenienza di applicare la tassa ai nascenti istituti delle Scuole Infantili.

Chiarle appoggiandosi all' art. 25 del Codice civile sostiene che tutte le società anonime sono corpi morali.

Miglietti sviluppando l' idea emessa dal dep. San Martino osserva che nelle società anonime non è il corpo che possiede, ma i singoli individui, i quali possono commerciare come vogliono le frazioni della loro proprietà.

Il Ministro dell' interno dice che egli è più che mai persuaso della giustezza delle definizioni da lui date dei corpi morali.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione della legge per la tassa annuale sui corpi morali e manimorte.

Discussione della legge sulla caccia in Savoia.

NOTIZIE

S. M. con R. Decreto del 13 corrente nominò a comandante generale della R. Marina il cav. D'Auvare contr'ammiraglio comandante del primo dipartimento marittimo, f. f. di comandante generale.

A Genova venne istituita una lotteria il cui ricavo verrà distribuito a sussidio dell'emigrazione.

— La Gazzetta Ufficiale annuncia che il cav. Stanislao Pasquale Mancini, professore di diritto pubblico esterno ed internazionale privato, farà la sua prelezione mercoledì 22 del corrente gennaio, alle ore 11 antimeridiane. Quindi nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 11 alle 12 avranno luogo le lezioni ordinarie.

— Nel comune di Bibiana venne nello scorso mese inaugurata una *scuola femminile*, promossa per deliberazione di quel municipio.

— Ci viene trasmessa la seguente lettera:

Pregiatissimo Signor Direttore,

Pervenutomi alle mani il giornale della S. V. Preg.ma del 12 corrente, trovai un articolo riguardante la fuga del Procuratore dei Certosini dal convento di Collegno, involando la somma di L. 90,000 circa. Interssato nell'onore, prego la S. V. Stimat.ma ad inserire nel medesimo suo foglio, a mente delle leggi, la dichiarazione seguente:

» Io infrascritto, Procuratore generale della Certosa di Collegno, dichiaro erronea l'asserzione di avere involata la cospicua somma di lire 90,000 circa, parte in danaro e parte in oggetti preziosi.

» Attesto aver chiusi i conti a tutto il 31 dicembre 1850, in cui compresi pure l'entrata e le spese dei due giorni di gennaio, portando solo meco lire 32 che mi trovava avere nella borsa all'epoca della mia partenza, qual somma intendeva anzi di restituire colla prima occasione.

» Pronto ad un viaggio all'estero, protesto di non voler più partire finchè siasi dilucidata questa pendenza, anzi di consegnarmi volontariamente, se fosse vero che il fisco fosse sulle mie traccie, persuaso che la mancanza di volontà di celebrare la Messa, ed abbandonare le gonne monacali, in uno Stato costituzionale, non sono delitto. »

Protestandomi anticipatamente obbligato del favore, mi è grato avere occasione di dichiararmi con ben distinta stima

Della S. V. Preg.mo

A 13 del 1851.

Dev.mo obbl.mo servo
GASPARE ARCHINI.

Richiesti inseriamo la seguente lettera del sig. Achille Sanguinetti. Quanto però per noi si disse nel num. di altro ieri su tale faccenda può mostrare ed al signor Sanguinetti e ad ogni altro che se il Giornale l' *Opinione* può talvolta accogliere informazioni inesatte non è per nulla restia a rettificarle massime allorquando per essa viene portato nocumento alla fama altrui.

» Nel N. 11 dell' *Opinione* vengo designato come *un propagandista della candidatura regia del Duca di Modena.*

» A mio credere, tale candidatura ebbe luogo nel 1831, ed io non so che ve ne siano state delle posteriori, a meno che Ella, sig. Direttore, non me ne voglia rendere informato.

» Essendo io nato nel giorno 26 agosto dell'anno 1827, io non poteva, come Ella ben vede, assumere una parte molto attiva in tale bisogna, e devo ritenere ch'Ella abbia voluto in tal modo qualificare piuttosto col carattere di *bambini* i sostenitori di quel progettato edifizio.

» In appoggio di quanto le ho asserito tengo a sua disposizione le mie fedi di nascita.

» D' ora in avanti vada però guardingo, sig. Direttore, prima d' accogliere notizie bugiarde e calunniatrici, le quali dettate da malignità d' animo potrebbero servire a denigrare la fama di uomini onesti. E quanto dico a Lei intendo dire a tutti coloro che si son preso l' incommodo di scrivere sinistramente sul conto mio; giacchè, di vita onorata, mi è sempre facile ad atterrare ogni menzogna che a mio riguardo fosse divolgata.

» ACHILLE SANGUINETTI. »

Pallanza, 12 *gennaio*. La carità cittadina merita sempre di essere segnalata, poichè essa serve opportunamente a rivelarci quella universale concorche unisce tutti i figli d' uno stesso paese, e quel pubblico morale sentimento, dal quale è giusto augurarsi più felici destini alla patria.

Non era appena giunta la notizia che la comunità di Signese era stata afflitta da uno sgraziato incendio che in questa città e sotto gli auspici del benemerito Sindaco aprivasi una sottoscrizione a favore dei danneggiati.

In poche ore la lista fu coperta di ragguardevole numero di contribuenti fino alla somma di fr. 152 50 che saranno rimessi all' autorità locale per la relativa distribuzione.

Sieno grazie ai pietosi che con valevole opera giovarono a quegl' infelici! ed il generoso fatto valga a provare che la voce dell' umanità trova sempre aperto il cuore dei liberi cittadini.

NOTIZIE DEL MATTINO

Colla nostra corrispondenza ci giunge il seguente decreto di sospensione dello *Statuto* che pubblichiamo testualmente:

Prefettura del compartimento di Firenze.

Visto l'articolo di fondo inserito nel num. 8 del giornale *Lo Statuto*;

Visto l'art. 5 del Sovrano decreto del 22 settembre 1850;

Considerando che mentre può essere consentito di fare alcune osservazioni sugli atti governativi, non può essere tollerato che in queste sia usato un tuono inconveniente ed offensivo;

Considerando che quelle fatte dal sopracitato articolo sul regolamento precettivo per gli impresari e capo-comici peccano in questo tanto nella forma che nelle espressioni, e che sono tanto meno scusabili trattandosi di un atto in cui era intervenuto il parere del Consiglio di Stato e la Sovrana approvazione;

Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell'Interno

Decreta

Art. 1. Il giornale *Lo Statuto* è sospeso per un mese.

Art. 2. La prefettura di Firenze è incaricata di notificare il presente decreto tanto al concessionario, quanto allo stampatore del detto giornale.

Dal Ministero dell' interno il 22 gennaio 1851.

L. LANDUCCI.
A. ALLEGRETTI Segr.

Concorda coll'originale in fede
ALLEGRETTI.

Concorda colla copia
Il Prefetto PETRI.

Leggesi nel *Monitore Toscano* in data del 13 corrente.

Crediamo poter annunziare che, secondo le notizie pervenute da Roma: S. S. avrebbe aderito al principio delle trattative proposte dai governi di Toscana e d'Austria intorno ad un sistema di giunzione delle strade ferrate toscane alle austrolombarde per Bologna.

Se non siamo informati, sarebbe conchiuso il trattato postale fra la Toscana e la Francia. Si aspettano le ratifiche.

Parigi 13 *gennaio*. L' Assemblea era oggi assai numerosa. La discussione si aggirò sopra leggi d' interesse locale. Baroche intervenne alla seduta verso tardi. Dicevasi che era stato chiamato oggi di nuovo nel seno della Commissione presieduta dal sig. Broglie. Il Relatore sarà nominato oggi, ed il rapporto presentato posdomani.

I processi verbali della Commissione di permanenza soddisfanno poco alla curiosità del pubblico, e sono poco importanti.

I fondi pubblici provarono oggi un notevole rialzo, il 5 0[0 chiuse a 95 fr., rialzo 65 cent., il 3 0[0 a 57 fr., rialzo 60 cent.

La *Corrispondenza litogr. austriaca* reca i seguenti dispacci telegrafici:

Kiel, 11 *gennaio*. L'Assemblea nazionale nella seduta segreta di ieri, che durò sino alle 5 1[2 del mattino d'oggi, deliberò con 42 voti contro 26 di autorizzare il Governo ad accettare le richieste dei commissari, ma soltanto sotto condizione che Rendsburg e Friedrichsort rimangano occupate dalle truppe dei ducati.

Amburgo, 11. L'ex-ministro danese Revenslow Criminil, che assumerà coi due commissari il governo dell' Holstein per la Germania, è qui giunto.

Dresda, 11. Manteuffel conferì ripetute volte col principe Schwarzenberg. Si annuncia che dall'Austria giungono continui ragguardevoli rinforzi per la spedizione dell' Holstein.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 15 gennaio.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 50
» 1831 »	1 luglio	»	87 00
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	86 50
» 1849 marzo »	1 ottobre	»	86 00
» » giugno »	1 luglio	»	84 25
» 1834 obb. »	1 luglio	»	970 00
» 1849 obb »	1 ottobre	»	948 00
Azioni Banca Naz. god.	1 luglio	»	1540 00
» Società del Gaz god.	1 luglio	»	1800 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. . .		L.	1 00
da L. 250. . .		«	2 50
da L. 500. . .		»	5 00
da L. 1000. . .		»	10 00

Borsa di Parigi. — 10 gennaio.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre .	L.	94 65
» 3 0[0 »	22 giugno.	»	56 87
Azioni della Banca god.	1 luglio .	»	2240 00
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio .	»	85 00
Obbligazioni 1834 »	1 luglio .	»	945 00
» 1849 »	1 ottobre	»	930 00

Borsa di Lione. — 11 gennaio.

Franc. 5 0[0 decorrenza	22 7.bre .	L.	94 75
Piem. 5 0[0 1849 »	1 luglio .	»	85 30
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	»	— —

TEATRI D'OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La figlia del Bandito* — Balletto: *Una metamorfosi d' amore.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Lucrezia dei Mazzanti — I due ciabattini.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Marianne ou la pauvre mère*, précédé de prologue *La vivandière du 32.me.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *I Tredici.*

GERBINO: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Il mercato di Londra.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Elisabetta* — Ballo: *Laomedonte.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *L'innondazione di Brescia* — Ballo: *La visione d' un pittore*, ossia *Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri.*

STRADA FERRATA

DA TORINO A SAVIGLIANO.

Avviso agli Azionisti.

Il Comitato di Direzione ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 corrente all' ufficio di sede della Società dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane sarà dato corso al pagamento degli interessi decorsi nel 1850 sulla parte di capitale versate dalle Azioni mediante la presentazione dei titoli nominativi.

Torino, il 5 gennaio 1851.

Tipografia ARNALDI.